Petri Romana, Rubare la notte

Un bel romanzo che parte dalla biografia dell'aviatore-scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry, ma diventa altro e ci restituisce un affresco di un uomo della prima metà del novecento, in mezzo ad una guerra e ad un mondo tormentato, che riesce a placare il suo bisogno di Dio, di amore, di leggerezza volando in mezzo alle nuvole, staccandosi da terra, perchè qui vive invece tutte le sue debolezze, insicurezze, l'infelicità e in fondo l'incapacità di vivere per difendere la sua patria e un amore stabile. Le tante donne che incontra e che si innamorano di questo grosso bambinone non cresciuto, con la testa e 'la sua virgola di naso' rivolte verso l'alto, in un anelito continuo di eroismo, di grandi imprese e di illusioni, rappresentano una forma di convivenza con il mondo, il bisogno di sentirsi amato e la continua ricerca di sè, non esattamente come un Don Giovanni, ma, in fondo, con sincerità e rispetto della moglie e delle sue amanti. Il deserto e il silenzio sono altri elementi in cui si trova a suo agio, anche il Tonio adulto, che sembra venire da un altro pianeta come il Piccolo Principe. L'ossessione per le lettere è una caratteristica e il mezzo che Saint-Exupéry usa quasi come terapia e autoanalisi, in particolare quelle che scrive alla madre, con cui ha condiviso il dolore per i tanti lutti familiari e che è comunque la donna più importante della sua vita. Un libro che spinge a rileggere quel capolavoro che è il 'Piccolo Principe' .

